



La vita è fatta di scelte, di strade che si imboccano per raggiungere delle mete. Fare scelte è ciò che caratterizza la mia storia fino ad oggi, in particolare quella formativa: ho 39



anni, sono figlia di due operai e sono stata la prima in famiglia a laurearsi. Ho vissuto in un borgo a metà tra due province, motivo per cui mi sento – oltre che forlivese – anche un po' ravennate. Fino ai 13 anni ho vissuto intensamente la campagna, il massimo divertimento di allora era andare in bici di casa in casa. Anche le scuole sono state “campagnole”: a Cocolia prima e a San Pietro in Vincoli poi. Da qui, a 14 anni, la prima scelta

di vita: frequentare il Liceo classico a Forlì. Gli anni del Liceo sono stati unici, per complessità e intensità. Lì ho imparato a misurarmi con le difficoltà e la paura di non arrivare. Lì ho assaporato le prime conquiste e soddisfazioni e ho maturato gran parte di quello che sono oggi. La mia “inclinazione” scientifica era già chiara: fisica, scienze biologiche, matematica erano le materie in cui riuscivo ad esprimermi meglio. Non fu un caso se portai fisica all'esame di maturità e scelsi una facoltà scientifica contro il parere di molti, persino in famiglia. Scelsi Farmacia con convinzione, non per ripiego. Durante la tesi sperimentale in biochimica scoprii che amavo fare ricerca: entrare nel cuore del problema, capirlo e trovare una soluzione. Il dottorato di ricerca è stato un altro spartiacque: mi avevano offerto una borsa di dottorato al CNR di Montpellier, ma ho deciso di restare perché qui c'era bisogno di me. In seguito, ho vinto un dottorato senza borsa all'Università di Bologna e da pendolare ho frequentato ogni giorno, per tre anni, il laboratorio per sviluppare la mia tesi. Durante l'ultimo anno, ho iniziato la collaborazione con il gruppo di ricercatori dell'Unità operativa di Oncologia presso l'Ospedale di Forlì, con i quali successivamente ho iniziato a lavorare in IRST. Vado molto fiera del mio lavoro e del fatto che me lo sono conquistato con le mie sole forze.

Da dove nasce la passione per la politica? Nasce durante le feste dell'Unità, in cui sono cresciuta seguendo i passi di mio padre, e nei pranzi domenicali dai nonni, animati dalle discussioni senza fine tra comunisti, repubblicani, socialisti e democristiani. Ho scelto la politica per partecipare nel territorio con spirito di servizio, andare a fondo nelle questioni e battermi contro le ingiustizie sociali.

Valentina Ancarani



Persone & Diritti

La cura della comunità

La comunità sono le persone con il loro bagaglio di idee, desideri, bisogni, sogni e difficoltà. Dobbiamo riscoprire la responsabilità di prendercene cura. La nostra comunità ha bisogno di ritrovare il senso del Noi, dello stare insieme, della generosità verso l'altro. Da dove partire? Dal rispetto delle regole e degli altri, dalle associazioni culturali, economiche e sociali, dalla comprensione reciproca, dalla condivisione di una visione, di un progetto e di un percorso comune. Curare la comunità significa riparare il cortocircuito che si è creato tra cittadini e politica. Significa rispondere alla sofferenza e all'ingiustizia sociale attraverso politiche fiscali e patti sociali. Significa rafforzare e sostenere le collaborazioni tra pubblico e privato per i servizi pubblici e il decoro urbano. Significa proteggere le persone da ciò che le rende insicure promuovendo legalità e fiducia, riannodando le reti di relazioni pubbliche e private della comunità forlivese.

La tutela dei diritti

Fornire risposte ai bisogni delle persone è una priorità assoluta per chi decide di dedicarsi all'impegno pubblico. Intercettare i cambiamenti, prima che essi diventino criticità, e proporre soluzioni idonee e sostenibili deve essere il nostro obiettivo. L'accesso all'istruzione, alle cure e il rispetto della "casa comune" che abitiamo rappresentano altrettante sorgenti di identità collettive e di nuove solidarietà. Difendere il diritto alla salute e alla conoscenza è un modo efficace per riaffermare la giustizia sociale. La tutela di ambiente, acqua, aria, suolo ed energia è un valore, che si deve declinare in azioni concrete: dalla conoscenza e consapevolezza alle politiche fiscali ed economiche, orientate verso l'economia circolare.

Le scale territoriale, regionale, nazionale ed europea sono fluide, perché non c'è una reale differenza fra i problemi internazionali e le azioni quotidiane dei cittadini; il dire e il fare devono sempre stare insieme, coerentemente. I progetti e le azioni sulla scala territoriale sono locali e globali allo stesso tempo.

Il congresso è – e deve essere – l'occasione per ripensare i cittadini come soggetto e non come oggetto dell'azione politica e per riaccendere il desiderio di partecipazione.

Il Pd è il luogo in cui ci si incontra, si discute e si decide come tutelare tutti i diritti e come prendersi cura della comunità.